

Rifiuti

«Dimenticati» i commissari ad acta

ROMA. Ci si può dimenticare di mettere un articolo in una legge? Evidentemente si può. Ma diventa per lo meno curioso se l'articolo in questione riguarda un tema scottante come quello dello scarico, ispezione del carico, trasporto e stoccaggio delle navi dei veleni. Lo hanno fatto notare ieri i parlamentari Verdi in una conferenza stampa dedicata all'emergenza rifiuti. «Dal testo originario della legge sui rifiuti (la 475) è stato soppresso l'articolo - hanno detto - che forniva la base giuridica per tutta la vicenda delle navi dei veleni di ritorno dalla Nigeria e dagli altri paesi in cui erano stati esportati clandestinamente rifiuti tossico-nocivi. I commissari ad acta per la Karin B, e le coperture finanziarie e tutta la gestione locale nei porti, di fatto non esistono più. Sono spariti un po' come certi carichi misteriosi», dicono ancora i Verdi e invitano il governo a rimediare. Per fortuna - aggiungiamo noi - i due commissari, i presidenti delle Regioni Toscana ed Emilia Romagna, i comunisti Bartolini e Guerzoni, non se ne sono dati gran peso e continuano nella loro attività e proficua opera di risanamento. L'altro problema sollevato, e per il quale si chiede a Ruffolo un nuovo decreto, è quello dei rifiuti ospedalieri per i quali la legge prevede l'incenerimento. Ma gli impianti sono pochissimi, tanto che Roma e il Sud non ne hanno nemmeno uno.

La Camera approva i tagli Per medicine ed esami si pagherà dal 20 al 40% della spesa Le pressioni della Farmindustria

Meno soldi alla sanità e ticket

I tagli alla sanità sono passati. La maggioranza e il governo hanno approvato (253 sì e 175 no) la legge collegata alla Finanziaria che risente pesantemente delle pressioni esercitate dalla Farmindustria. Soprattutto con un colpo di mano finale il termine del 30 giugno '89 per la determinazione del prezzo dei farmaci. Benevelli (Pci): il ministro della Sanità lo fa il Tesoro e Donat Cattin non fa il ministro.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Restano i ticket sui medicinali e sugli esami di laboratorio dal 20 al 40% del costo effettivo, oltre alle due mila lire per ricetta. Il provvedimento collegato alla Finanziaria che va sotto il titolo di «contenimento della spesa sanitaria» è passato a maggioranza tra molte polemiche. Prima fra tutte quella determinata dalle pressioni esercitate dalla Farmindustria che non vede di buon occhio interventi calmieratori sui prezzi dei farmaci. Donat Cattin, anzi, ha presentato un emendamento soppressivo per togliere dal testo trasmesso dalla commissione la data del 30 giugno 1989 entro la quale giungerà alla determinazione del prezzo dei farmaci. Si deve sentire il ministro dell'Industria - ha detto il responsabile della sanità - prima di accettare l'impegno di una scadenza così ravvicinata. In realtà tra i due dicasteri c'è un conflitto antico su chi debba avere la competenza in questa materia: l'Industria, trattandosi di prezzi,

o la Sanità vista la materia che si tratta? La soluzione pilatesca del rinvio ha avuto uno sponsor molto interessato, la Farmindustria che in questa situazione gongola. Le iniquità, le rozzezze e le incongruenze - ha detto nel suo intervento il comunista Luigi Benevelli - nascono dal fatto che il vero ministro della Sanità è il ministro del Tesoro e il ministro della sanità non fa il ministro della sanità. E puntualmente questo governo - con un obiettivo di decurtazione di risorse per 5000 miliardi - colpisce alla cieca discriminando fra i cittadini in stato di bisogno. Benevelli ha poi fatto riferimento all'iniziativa politica e parlamentare del Pci che ha consentito di rendere meno odiosi alcuni effetti particolarmente intollerabili - specie intorno alle contribuzioni sui farmaci. Che significa questo? Vuol dire che è stato strappato al governo l'impegno ad esentare dal pagamento dei tickets - a partire dal primo gennaio del prossimo anno - le categorie più deboli, quali quelle dei pensionati, degli invalidi, dei disoccupati, dei poveri. L'opponente comunista ha poi risposto alle affermazioni di Donat Cattin sulla cattiva qualità dell'assistenza nell'ospedale di Torino e in altri ospedali. «Mi permetta di osservare - gli ha detto Benevelli - che per perseguire i reati ci si rivolge ai tribunali. La scelta di tribunale per proclami vaghi, indiscriminati e organizzati confusione oltre a quella che c'è già, ci paiono da respingere. Lei - ha continuato Benevelli - da quando fa il ministro si è tolto la soddisfazione di svillaneggiare tutti: operatori medici e no, amministratori locali e regionali, cittadini utenti dei servizi, uno per uno, volta per volta». Un atteggiamento che comunque non può nascondere «le gravi responsabilità che lei ha come persona e per il suo ufficio, sulla gestione del ministero della sanità, per le inadempienze rispetto alle leggi del Parlamento e alle sue indicazioni: anno per anno, da molti anni, il parlamento deve spostare le date di prescrizione degli adempimenti da parte del ministero della sanità, perché lei non fa quello che dovrebbe fare».

Critici anche gli indipendenti di sinistra, da Mariella Gramaglia, che ha motivato il voto contrario del suo gruppo, a Luciano Guerzoni che ha sottolineato, anche lui, il ruolo giocato dalla Farmindustria in tutta questa vicenda. «La revisione del prontuario - ha detto - che doveva essere fatta (come previsto dalla finanziaria '88) entro quest'anno, viene rinviata di un altro anno: oltre 7000 farmaci, in gran parte inutili e quindi nocivi alla salute, continueranno a essere liberamente prescrivibili a carico della collettività, per una spesa che raggiungerà nell'89 i 15 mila miliardi». Per i liberali, Francesco de Lorenzo ha espresso un «sì, senza speranza per i risultati che sarà possibile conseguire». Incredibile l'argomentazione del repubblicano Giovanni Bruno a sostegno del provvedimento. «Sì sostiene - ha affermato in aula - che la spesa sanitaria in Italia sarebbe più bassa che altrove. Ma se noi per il nostro clima o per le ragioni più varie siamo più sani degli altri, perché dovremmo spendere di più?». Testuale.



«Così mi riduco la ferma» Elezioni a Taurianova 165 soldati di leva candidati in 6 «liste naja»

ALDO VARANO

TAURIANOVA. A Taurianova i soldati di leva candidati per le elezioni comunali del prossimo 12 dicembre sono 165 ed hanno presentato sei liste. A Cardeto, un centro aspromontano dove si voterà in dicembre per il rinnovo del consiglio comunale, le liste di soli militari sono tre. Si tratta di candidati che, com'è accaduto in casi analoghi nelle competizioni dei mesi scorsi, allo sfoglio delle urne non riceveranno alcun voto di preferenza, neanche il loro nome verrà iscritto nel proprio seggio elettorale. O quello dei cittadini che hanno controfirmato le liste per consentire la presentazione. Ormai, dopo una timida partenza, il fenomeno dilaga come un fiume in piena: i candidati fasulli rischiano con la propria campagna elettorale. Il cattivo esempio, bisogna aggiungere, lo hanno dato i partiti nei piccoli comuni italiani. All'inizio si è cominciato col far posto in lista a qualche militare certamente senza la vocazione per poter svolgere la propria campagna elettorale. Ma se noi per il nostro clima o per le ragioni più varie siamo più sani degli altri, perché dovremmo spendere di più?». Testuale.

Molinette

Infermieri protestano «Siamo pochi»

TORINO. Il personale parasanitario delle Molinette, l'ospedale torinese contro il quale l'on. Donat Cattin ha indirizzato le sue critiche più aspre, entra da oggi in stato d'agitazione. L'iniziativa sindacale, indiretta risposta al ministro, coinvolge gli infermieri, i caposala e gli ausiliari, in totale oltre 2100 persone costrette a lavorare in condizioni estremamente difficili. A chi varca i cancelli del vasto complesso ospedaliero, verranno distribuiti volantini che esplicitano i motivi della protesta: il principale riguarda l'assoluta inadeguatezza degli organici. Dice Claudio Mellana del sindacato Funzione pubblica della Cgil: «I carichi di lavoro sono semplicemente insostenibili. Non c'è un solo infermiere delle Molinette che applichi l'orario contrattuale di 36 ore. Tutti devono fare gli straordinari, moltissimi saltano i riposi. Ed è inevitabile, in queste condizioni, che il livello dell'assistenza che viene prestata ai degenzanti risenta».

Intervista al ministro della Sanità: «Confermo tutto, anzi...»

Donat Cattin rincara la dose «Lo sfascio fa comodo ai medici»

«Confermo tutto, altro che storie: non sono io il sabotatore della sanità. E meno che mai a Torino dove, lo ripeto e glielo documento, si può morire davvero per mancanza di assistenza, anzi per sonno del personale». Ventiquattro ore dopo aver formulato le gravi accuse, e mentre è in atto una sollevazione contro di lui, Donat Cattin rincara la dose, sprezzante contro chi reclama le sue dimissioni. **GIORGIO FRASCA POLARA** ROMA. Il ministro della Sanità fa la spola tra l'aula di Montecitorio, dove si discute la manovra per il contenimento della spesa sanitaria, ed il Transatlantico, dove lo aggiornano sul putiferio che ha scatenato sparando a zero come se lui, con lo sfascio della Sanità, non c'entrasse nulla. Già, come risponde il ministro a chi, come Benevelli, gli contesta di non essere «un cittadino qualsiasi» ma proprio il responsabile politico numero uno delle cose che denuncia? «Rispondo che Benvenuto molte volte parla di cose che non conosce. Sono pro-

sione professionale. Faccio un solo esempio, e sfido chiunque a contraddirmi: è vero o non è vero che il tasso di natalità è precipitato, e che quindi abbiamo troppi pediatri e troppi ostetrici, mentre non ci sono abbastanza immunologi per fronteggiare la diffusione dell'Aids? Ma che cosa c'entra questo con le code davanti agli ospedali... Intanto delle code davanti agli ospedali pubblici i medici approfittano per mandare i pazienti nelle cliniche private... «O con la mancanza di assistenza che lei ha denunciato? C'entra, eccome se c'entra! Io lo so, perché ho qualche esperienza sindacale, che quando le stesse persone fanno sempre lo stesso turno di notte questo vuol dire che il 99% ha il doppio lavoro e di notte sta in ospedale, ma ci dorme. La colpa non è del medico Tizio o dell'infermiere Caio. E dell'amministratore, del sovrintendente che ha accettato questo sistema.

Chi dice questo non capisce niente, gliel'ho appena detto in aula ai suoi compagni deputati. Con i tagli, io colpisco soprattutto due settori comunistici: quello farmaceutico e quello della convenzionata specialistica. Per la convenzionata lo scandalo è sotto gli occhi di tutti, ti ordinano sedici esami in laboratorio (dove se li fanno pagare uno per uno) e gli stessi sedici esami te li ripetono due giorni dopo in ospedale, dove sugli esami ci sono gli incentivi. Per i farmaci, poi, lo scandalo lo denunciavo proprio voi dalla mattina alla sera... Già, ma proprio perché non c'è nessun intervento alla fonte: sullo scandalo dei prezzi, delle mille specialità identiche... Ah, no! Questi sono compiti

del ministero dell'Industria. E poi siamo in economia di mercato. Comunque, vorrei averlo io tra le mani il sistema dei prezzi, allora i produttori ne vedrebbero delle belle... In attesa di far tremare gli industriali, lei però si adagia alla logica dell'economia di mercato. Non avrà forse ragione Giovanni Berlinguer: se vuol fare lo spettatore che commenta la scena dal palco, pur essendo invece uno dei protagonisti in palcoscenico, prego, si dimetta. Storie. Berlinguer chiede le mie dimissioni ad ogni festa comandata, e anche il lunedì che è la festa dei barbieri. Neppure un briciolo di autocritica? Poco fa, in aula, l'on. Luigi Benevelli le ha contestato di sconoscere l'autocritica: «Non fa parte del suo bagaglio culturale», ha detto. Ma guardi, se c'è uno che si sfotte da solo sono io. S'immagini che continuo a fare l'opposizione alla Dc.

Antimafia e schede segrete

Il dc Claudio Vitalone contrario alla pubblicazione «Sono solo pettegolezzi»

ROMA. Sul piano dell'ufficiatura il destino delle 1.500 «schede segrete» redatte tra il 1968 e il 1972 dalla prima commissione Antimafia sembra segnato: saranno pubblicate. Lo afferma anche una nota diramata dall'Assemblea siciliana, che riferisce dell'incarico svolto l'altro ieri a Roma tra l'Antimafia regionale e quella parlamentare e delle assicurazioni fornite dal presidente di quest'ultima commissione Gerardo Chiaromonte. Tutto a posto dunque? Può darsi. Resta però il fatto che rispetto all'8 novembre scorso, quando i commissari espressero un parere favorevole alla pubblicazione, qualcosa è cambiato. Il senatore dc Claudio Vitalone, vicepresidente dell'Antimafia, è ora tra i sostenitori della non pubblicazione e chiede di riconsiderare la questione, prima della deliberazione definitiva, assicurando ai lavori della commissione la massima pubblicità perché tutto avvenga «nel massimo della trasparenza». Vitalone afferma che le schede non solo sono obsolete e prive di valore, ma rappresentano «un'accozzaglia di pettegolezzi... di insinuazioni di fonte anonima». E parla persino di una possibile operazione di depistaggio. Anche il senatore socialista Maurizio Calvi, l'altro vicepresidente dell'Antimafia, sostiene che le schede non sono pubblicabili e che la commissione deve ridiscutere tutto, pur senza esporsi a «critiche di insabbiamento». Calvi ha riferito che i documenti segreti riguardano, oltre a personaggi chiacchierati come Lima e Ciancimino, anche Emilio Colombo e, addirittura, Pietro Nenni a causa di un suo giudizio politico. «La questione è di pura intrinseca natura», ha detto l'onorevole Ada Becchi (Sinistra indipendente). La parlamentare ha espresso i suoi dubbi a proposito dell'attendibilità di alcune fonti cui fanno riferimento le schede e ha proposto a Chiaromonte di stralciare dalla pubblicazione quelle basate su testimonianze, assicurando ai lavori della commissione la massima pubblicità perché tutto avvenga «nel massimo della trasparenza». Vitalone afferma che le schede non solo sono obsolete e prive di valore, ma



Mariagrazia Pezzella e una delle sue due gemelle

Eccezionale evento a Napoli Tre donne danno alla luce dieci gemelli in una sola mattinata

NAPOLI. Tre donne hanno partorito ieri all'ospedale Loreto-Mare di Napoli, tra le 7,20 e le 12,20, ben dieci gemelli. I neonati, tranne uno, sono in ottima salute. L'insolito evento ha movimentato la sala parto del Loreto. Il primo è avvenuto poco dopo le 7. La signora Flora Gragnatello, di 25 anni, dopo una lunga cura contro la sterilità, ha dato alla luce 4 gemelli: 3 femmine e un maschio. I medici, che le hanno praticato il taglio cesareo, hanno fatto appena in tempo ad assistere la puerpera che in sala parto è stata accompagnata Concetta Auterico, di 25 anni, di San Giovanni a Teduccio. Anche questa volta, tra le mani del primario Mariano Iaccarino e dei suoi assistenti, quattro bambini 3 maschi e una femmina Poi, verso mezzogiorno, è arrivato il turno di Maria Grazia Pezzella, 28 anni, che in meno di 20 minuti ha partorito due belle bambine, che pesano due chili e mezzo. Gli altri otto gemelli hanno un peso variabile dai 900 grammi a un chilo e 100. Poiché il Loreto non è attrezzato per assistere i bambini immaturi, si è reso necessario il trasferimento dei neonati all'ospedale Santobono. Le condizioni delle madri sono buone. «La straordinarietà dell'avvenimento - ha detto il professor Mariano Iaccarino, primario della divisione di ostetricia dell'ospedale - non risiede nei due parti di quattro gemelli, ma nella rapidissima successione degli stessi». Non è la prima volta che un parto plungemellare avviene a Napoli. Un mese fa, al secondo Policlinico, una donna, Anna Formisano, partorì 5 gemelli dopo un'attesa durata sei anni.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO COMMISSIONE PER LA POLITICA ECONOMICA

Trasformazioni e innovazioni finanziarie

Banche, assicurazioni, imprese non finanziarie: il problema della separatezza

ROMA, 2 DICEMBRE 1988, ORE 9-13 JOLLY HOTEL «LEONARDO DA VINCI» Via dei Gracchi, 324

TAVOLA ROTONDA

Presidente **l'on. NEVIO FELICETTI** responsabile Assicurazioni Pci

Introduce **il dott. ANGELO DE MATTIA** responsabile Credito Pci

Partecipano **il dott. INNOCENZO CIPOLETTA** Vice Direttore della Confindustria

il prof. ANTONIO LONGO Presidente Ina

il dott. NERIO NESI Presidente Bnl

Conclude **l'on. ALFREDO REICHLIN** responsabile Politica Economica del Pci

Intervengono **l'on. ANTONIO BELLOCCHIO** il sen. **MENOTTI GALEOTTI**

AVVENIMENTI

SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

OGGI 1 DICEMBRE

Alle ore 17,30: BARI - Salone Provincia - Lungomare Nazario Sauro. Alfredo Galasso, Lidia Menapace con Remigio Benni (Redattore Ansa), Imma Voza (Consigliere Prov.). Alle ore 17,30: PISTOIA - Palazzo Baly. Giancarla Codrignani, Claudio Fracassi, Fabrizio Giovenale con Marcello Buccì (Sindaco di Pistoia), Marco Giunti (Sindaco di Agliana). Alle ore 21,00: ROMA - Centro Culturale Garbatella, Via Caffaro, 10. Etторе Masina e Massimo Cerniglia con Pasquale De Angelis.

presentano il «numero zero» di **AVVENIMENTI**

DOMANI presentazione a: PALERMO - Ore 17,00: Sala Consiliare, Palazzo delle Aquile - SCIACCA (Ag) - Ore 17,30: Aula Magna, Istituto d'Arte - Centro Cult. Lombardo Radice.

● Diventare azionisti di «Avvenimenti» è facile, utile, interessante. ● Ogni azione costa lire 100.000. ● Versate la somma (corrispondente al valore di una o più azioni) sul c/c postale n. 31996002, intestato a «l'altritalia - fondo azioni». Per informazioni tel. 06/4741638 - V. Farni 62, Roma 00185